

**Zeitschrift:** Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

**Herausgeber:** Parkinson Schweiz

**Band:** - (2017)

**Heft:** 126: Mobilität : mental flexibel bleiben = Mobilité : conserver sa souplesse mentale = Mobilità : preservare la flessibilità mentale

**Artikel:** Sulle orme di Parkinson

**Autor:** Ludin, Hans-Peter

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-815343>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 10.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## Sulle orme di Parkinson

**Alla prima descrizione della malattia di Parkinson, riportata nel 1817 nel saggio  
*An Essay on the Shaking Palsy*, fecero seguito altre scoperte.**

Inizialmente il saggio *An Essay on the Shaking Palsy*, nel quale il medico inglese James Parkinson aveva descritto diversi sintomi della malattia di Parkinson, non destò grande eco. Il suo nome sarebbe forse finito nel dimenticatoio se una cinquantina d'anni più tardi Jean-Martin Charcot non avesse proposto di dare a quel quadro clinico il nome di *Maladie de Parkinson*. Questa proposta suscitò una vasta approvazione, e ben presto la denominazione fu adottata anche nelle altre lingue.

Jean-Martin Charcot (1825-1893) figura fra i padri della neurologia moderna. Nel 1862 fu nominato direttore medico della Salpêtrière di Parigi, un istituto che a quel tempo accoglieva 5000 donne malate ed emarginate. Egli fu il primo a visitare e osservare sistematicamente gli ammalati, documentandone il decorso in cartelle cliniche individuali. Grazie a Charcot, la Salpêtrière – che prima non godeva certo di buona fama – divenne un importante centro della neurologia.

I quattro sintomi cardinali della malattia di Parkinson sono il tremore, la rigidità, l'acinesia (immobilità) e l'instabilità postu-

rale. La rigidità, ovvero un'accresciuta resistenza dei muscoli in caso di movimenti passivi in un'articolazione, fu descritta per la prima volta da Charcot: ciò fu possibile poiché lui visitava accuratamente il corpo dei pazienti, cosa che ai tempi di Parkinson non si usava.

Oggi fare la distinzione tra malattia di Parkinson e sclerosi multipla non è più un problema per i medici. 150 anni fa, invece, era tutt'altro che facile. Osservando con molta pazienza e mettendo in relazione da un canto il quadro sintomatico degli ammalati e il decorso delle malattie con, dall'altro canto, i risultati ottenuti esaminando il cervello e il midollo di pazienti deceduti, Charcot riuscì a mettere a fuoco le principali caratteristiche distintive delle due patologie, e quindi a differenziarle.

Il neurologo francese condusse anche diversi tentativi terapeutici di cui non si hanno resoconti precisi. È però accertato che egli utilizzò degli anticolinergici per

trattare il tremore. Sostanze analoghe, che oggi vengono però prodotte sinteticamente, sono tuttora in uso.

Nonostante tutti i suoi studi, Charcot non poté mai dimostrare l'esistenza di alterazioni anatomiche nel cervello dei pazienti parkinsoniani. Ciò riuscì invece, ma solo nel 1919, a Konstantin Tretiakoff (1892-1958) nella sua tesi di dottorato. Di

norma, nella sostanza nera del mesencefalo si trovano molti neuroni che contengono il colorante melanina, responsabile della loro colorazione scura: Tretiakoff riuscì a dimostrare che nei parkinsoniani si verifica regolarmente una perdita di questi neuroni.

Prima di lui, nel 1912, Frederic Henry Lewy (1885-1950) aveva già individuato nelle cellule cerebrali di pazienti parkinsoniani dei particolari aggregati che rivestono tuttora primaria importanza per la diagnosi microscopica. Tretiakoff battezzò questi aggregati *Corps de Lewy* (corpi di Lewy).

Prof. Dr. med. Hans-Peter Ludin



### 200 Jahre Parkinsonsyndrom

Il libro sui due secoli di storia della diagnosi di Parkinson scritto dal Professor Dr. med. Hans-Peter Ludin in collaborazione con il Dr. Jörg Rothweiler si intitola *200 Jahre Parkinsonsyndrom 1817-2017*. L'opera di 148 pagine è apparsa in marzo per i tipi dell'editore Schwabe di Basilea.

Non vi si racconta soltanto la vita di James Parkinson, ma vi si traccia anche il percorso che ha portato dalla diagnosi della malattia alla rivoluzione terapeutica della L-Dopa, passando dai problemi delle cure di lunga durata e dal ritorno in auge dei trattamenti chirurgici, gettando uno sguardo anche al futuro.

Il libro (in tedesco) è in vendita nello shop di Parkinson Svizzera al prezzo di CHF 23.- per i membri e di CHF 28.- per i non membri.

